

Richelieu insistette anche adesso nel rifiutare i quattro luoghi proposti dall'imperatore, dichiarandosi invece d'accordo con Colonia, perchè questa città era gradita anche ai suoi alleati, svedesi ed olandesi.<sup>1</sup> Infine anche Vienna diede il suo consenso, dopo che il papa aveva fatto rilevare che il principe elettore di Colonia era tutto di sentimenti austriaci. Prima ancora che questa notizia giungesse in Roma, Urbano VIII, onde sollecitare la decisione imperiale, aveva fatto partire il 25 giugno il cardinal legato.<sup>2</sup> L'11 luglio 1636 indisse un giubileo universale, per invocare il soccorso di Dio sulle trattative di pace.<sup>3</sup> L'imperatore, il 6 settembre, in compenso del suo spirito conciliativo riguardante Colonia, fece chiedere il cappello rosso per il principe vescovo di Vienna Wolfradt.<sup>4</sup> Costui però si era reso così poco gradito in Roma coll'essersi dimostrato favorevole alle concessioni fatte ai protestanti nella pace di Praga, che la domanda non venne presa in considerazione.<sup>5</sup> Il papa invece con Brevi del 20 e 25 agosto 1636, diretti ai principi elettori cattolici, appoggiò con grande impegno l'elezione del figlio di Ferdinando a re dei Romani, nomina a cui si doveva procedere in Ratisbona.<sup>6</sup> A quell'assemblea, inaugurata l'8 settembre, venne delegato il nunzio a Vienna, Malatesta Baglioni. Egli aveva l'incarico di portare sul tappeto anche l'arresto dell'arcivescovo di Treveri e l'invasione degli Spagnuoli nei feudi papali di Parma e Piacenza, invasione che aveva urtato profondamente il papa, come pure, d'impedire la restaurazione del duca di Württemberg e del Palatino. La prima era chiesta con insistenza dalla Sassonia, la seconda dall'Inghilterra. Baglioni influi in Ratisbona anche contro la progettata investitura del protestante re di Danimarca coll'arcivescovado di Brema.<sup>7</sup>

Come in Italia, la lotta imperversava anche sugli altri teatri della guerra: sul Reno e sull'Elba. Un'audace offensiva eseguita dagli Spagnuoli e dagli Imperiali nel luglio del 1636 contro Parigi

<sup>1</sup> LEMAN, loc. cit. 378 s.

<sup>2</sup> Cfr. \* Nicoletti, loc. cit.; LEMAN, loc. cit. 382 s.

<sup>3</sup> Vedi *Bull.* XIV 450.

<sup>4</sup> Cfr. la \* Lettera di Fr. Barberini a Baglioni del 6 settembre 1636 in Nicoletti, loc. cit.

<sup>5</sup> Cfr. il \* Breve a Ferdinando II del 29 ottobre 1636, *Epist.* XIII-XIV, loc. cit.

<sup>6</sup> Vedi \* Nicoletti, loc. cit. \* Brevi generali erano stati emanati già il 10 maggio 1636 all'imperatore ed ai principi cattolici, riguardanti la protezione della religione cattolica alla dieta di Ratisbona. *Epist.* XIII-XIV, loc. cit.

<sup>7</sup> Vedi le \* Lettere di Fr. Barberini a Baglioni del 2 e 26 ottobre 1636 e le \* Relazioni di Baglioni del 7 settembre, 28 ottobre, 9 e 18 novembre 1636 in Nicoletti, loc. cit. Urbano VIII per l'invasione spagnuola in Piacenza e Parma diresse al governatore di Milano, Leganés, un \* Breve il 25 ottobre 1636 e un secondo a Filippo IV il 15 novembre 1636. *Epist.* XIII-XIV, Archivio segreto pontificio.